

Arcimboldo a Palazzo Reale

La personalità di Giuseppe Arcimboldo nel passato come oggi è stata coronata da fama e successo. Le sue opere straordinarie – *capricci e bizzarrie* – celebri in tutto il mondo dimostrano come la sua sia una figura del presente come del passato.

Arcimboldo stesso, di ritorno a Milano da Praga nel 1587, si premura di consolidare la propria fama dettando agli amici artisti, umanisti e storici le proprie imprese d'artista alla corte degli Asburgo. Il suo nome viene però presto dimenticato e nei secoli successivi la sua opera etichettata come "scuola di Leonardo". Non c'è dubbio che il maestro di Vinci sia alla base della cultura di Arcimboldo: ma da questa inesauribile fonte d'ispirazione l'artista milanese trae le mosse per sviluppare uno stile personalissimo. Il contesto culturale in cui si muove Arcimboldo, il suo apprendistato e le sue prime opere in ambito milanese sono state finora considerate come un prologo di un'attività artistica svoltasi principalmente fuori dall'Italia. La tradizione artistica milanese e lombarda ebbe invece un ruolo fondamentale nella formulazione delle famosissime teste composte e delle "bizzarrie" di Arcimboldo, come gli studiosi lombardi hanno ripetutamente sottolineato: ma tali spunti non sono stati finora recepiti dalla ricerca internazionale. Collocando correttamente Arcimboldo nel panorama artistico lombardo e indagando in modo approfondito le particolarità della cultura milanese del Cinquecento, la mostra fa dunque il punto sulla nascita delle creazioni dell'artista e al tempo stesso ci fa comprendere lo sviluppo successivo dell'arte lombarda.

Arcimboldo va considerato come un profondo innovatore e poliedrico inventore di generi come il comico, il grottesco, il quotidiano, rielaborati poi dai grandi maestri del Seicento, Caravaggio *in primis*.

La mostra è divisa in nove sezioni e introduce il

visitatore nella Milano cinquecentesca, in un percorso affascinante tra disegni, pittura e preziosi oggetti usciti dalle officine artigianali milanesi, all'epoca rinomatissime per la qualità e l'eccellenza dei propri manufatti artistici.

Le prime due sezioni sono dedicate all'analisi dei poli principali attorno ai quali ruota la cultura artistica milanese del Cinquecento: da un lato il genio leonardesco, dall'altro le grandi officine artistiche milanesi. Poi si entra nel vivo della mostra con la sezione *Arcimboldo a Milano*, che presenta le opere giovanili di Arcimboldo e dei suoi maestri. La sezione successiva è dedicata all'illustrazione naturalistica in Italia e in Lombardia. Con la scoperta dell'America, specie rare di animali e vegetali furono importate in Europa e presentate ai principi d'Europa. Di queste straordinarie rarità veniva eseguito subito un "ritratto" dal vivo poi copiato e inviato ad altri regnanti, a scienziati e appassionati collezionisti. Il ruolo di Arcimboldo come illustratore di animali, uccelli e probabilmente anche di piante e fiori, viene correttamente collocato nell'ampio contesto delle scienze naturali: molti suoi disegni furono infatti utilizzati per i volumi pubblicati dal bolognese Ulisse Aldrovandi, il più famoso umanista delle scienze naturali.

Si entra a questo punto nel cuore della mostra con le più spettacolari *Teste Composte* di Arcimboldo (*Stagioni ed Elementi*), dipinte in più varianti a partire dal 1563. Tre *Stagioni* delle Bayerische Staatgemäldeammlungen di Monaco sono presentate accanto alle Stagioni di Vienna, Parigi e Madrid: stimolante il confronto tra le varie fasi dell'invenzione, anche per cogliere le differenze tra i dipinti eseguiti quando Arcimboldo operava ancora a Milano e quelli presentati all'Imperatore. Le intricate composizioni di fiori, frutti e animali celano un complesso significato allegorico, legato alle vicende e alle aspirazioni universalistiche della dinastia asburgica. Segue la sezione sulla



Testa reversibile con canestro di frutta, 1591 circa. Olio su tavola

pittura ridicola, con disegni strepitosi di figure grottesche di Francesco Melzi (copie da Leonardo), Vincenzo Campi, Giovan Paolo Lomazzo, Camillo Procaccini e due dipinti di Arcimboldo provenienti da Stoccolma: *Il bibliotecario* e *Il giurista*. Arcimboldo è profondamente innovativo e lancia anche in questo caso un nuovo genere di pittura in consonanza con gli intellettuali dell'Accademia della Val di Blenio.

Arcimboldo svolge inoltre un'intensa attività di inventore, animatore e regista di feste e tornei, contribuendo allo sviluppo della pittura di corte con l'invenzione di prodigiosi attrezzi e strabilianti mascherate. Con questa settima sezione si entra nel mondo sfavillante delle feste di corte con una straordinaria raccolta di cinquanta bellissimi disegni di Arcimboldo.

L'ottava sezione si concentra sul ritorno di Arcimboldo a Milano e si apre con un Autoritratto del maestro del 1587. In questo disegno Arcimboldo si raffigura come "testa cartacea", come se si volesse presentare in veste di letterato e poeta.

Chiude la mostra la sezione sulle teste reversibili e la natura morta, con alcuni capolavori assoluti di Arcimboldo come *L'ortolano* e *Testa reversibile con canestro di frutta*, da cui Caravaggio avrebbe preso ispirazione per la natura morta più celebre della storia dell'arte: *La canestra di frutta*. L'esposizione è visitabile fino al 22 maggio.



L'Acqua, 1566
Olio su legno di ontano



Testa delle quattro stagioni dell'anno, 1588-1591 circa. Olio su tavola



Vertunno (Ritratto di Rodolfo II), 1590. Olio su tavola